

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI ORGANISMI GENETICAMENTE MODIFICATI

4° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 10 DICEMBRE 2002

Presidenza del presidente RONCONI

INDICE**Seguito dell'audizione del sottosegretario di Stato per le attività produttive Valducci**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 8
BONGIORNO (AN)	3
DE PETRIS (Verdi-U)	6
* MURINEDDU (DS-U)	4, 7
VALDUCCI, sottosegretario di Stato alle attività produttive	5, 7

N.B.: L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

Interviene il sottosegretario di Stato per le attività produttive Valducci.

I lavori hanno inizio alle ore 14,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione del sottosegretario di Stato per le attività produttive Valducci

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sugli organismi geneticamente modificati.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È previsto oggi il seguito dell'audizione del sottosegretario Valducci, iniziata nella seduta del 26 novembre.

BONGIORNO (AN). Signor Presidente, onorevoli senatori, il problema dell'incidenza degli OGM sulla salute delle persone è ormai affrontato in maniera ampia. Mi sembra questo un risultato acquisito, che comunque è bene mettere per un attimo da parte, in quanto ci si deve preoccupare di più, a mio modo di vedere, dell'effetto economico, soprattutto per quanto riguarda quella parte del programma del Governo (che in questo momento sembra abbia avuto una sottolineatura notevole) relativa alla tutela e alla valorizzazione sui mercati internazionali delle produzioni tipiche nazionali, in particolare di quelle mediterranee.

Sappiamo bene che dal punto di vista della competitività economica le produzioni mediterranee difficilmente riescono a trovarsi in una posizione di equilibrio con le produzioni degli altri Paesi. Se dovessimo in qualche modo mettere in discussione la genuinità e la tipicità delle nostre produzioni, avremmo un ulteriore danno. Recentemente, peraltro, ho formalizzato un'interrogazione, indirizzata al Ministero delle politiche agricole, riguardante in particolare il problema dei vini e dei vitigni, e sono in attesa di una risposta (del resto, sono trascorse solo poche settimane). Comunque, ho posto questo problema.

Dal punto di vista del Ministero delle attività produttive, per le competenze che esso esercita, vi è un interesse – che comunque deve essere coltivato – a valorizzare e proteggere al massimo la tipicità delle produzioni mediterranee? Questo è un elemento che viene tenuto nella dovuta considerazione nella strategia complessiva del Governo quando ci si

pone il dubbio se dire sì oppure no agli OGM, e comunque in che misura? Nel caso in cui invece si dovesse accelerare il processo di recepimento degli OGM, come si intende tutelare sul piano internazionale le produzioni agricole mediterranee?

MURINEDDU (*DS-U*). L'argomento che ci ha proposto il Sottosegretario è interessante ed anche molto complesso. Esso solleva dei problemi che devono essere affrontati nell'ambito della PAC e che inducono ad una riflessione molto seria su ciò che ne deriverà in ordine alla nuova impostazione. Pertanto, signor Sottosegretario, vorrei porle alcune questioni attinenti alla PAC ma che riguardano anche gli OGM, perché i due aspetti non possono essere scissi.

Il nostro Paese ha puntato molto sulle produzioni biologiche. Nel mio piccolo, sono un produttore biologico di vino, però non sono assolutamente ostile nei confronti di quanti praticano in modo corretto le coltivazioni OGM, perché la scienza deve essere libera di ricercare le soluzioni più opportune anche per evitare che i prodotti tradizionali siano inquinati, guastati, contaminati dai numerosissimi veleni che purtroppo raggiungono le acque profonde dei terreni.

Quindi per l'Italia puntare sui prodotti di qualità (intendendo per tali i prodotti che si inseriscono in un quadro tradizionale) è indubbiamente una cosa giusta. Ritengo però che non debbano essere trascurati gli altri versanti, vale a dire la sperimentazione in campo aperto di prodotti di vastissimo consumo, perché l'Italia è anche un Paese esportatore, che trasforma materie prime provenienti dai Paesi vicini e poi le commercia in tutto il mondo: basta pensare all'olio d'oliva, dal momento che notoriamente quello italiano è conosciuto come il migliore del mondo; magari compriamo delle «schifezze», ma poi quest'olio nelle industrie italiane viene fatto diventare olio buono, quanto meno non nocivo, ed ha guadagnato mercato in tutto il mondo. Quindi bisogna tenere conto anche di questa realtà.

Le chiedo allora se, in ordine alla sperimentazione, l'atteggiamento del Governo, considerando quello assunto inizialmente dal ministro Alemanno, è cambiato oppure no. C'è «tolleranza zero», oppure tolleranza minimale, tolleranza media, tolleranza con vista di esito? Qual è cioè oggi l'atteggiamento del Governo? Qual è il tipo di resistenza fatta, ad esempio, dall'industria italiana, che comunque ha bisogno di grandi quantità per esportare prodotti italiani all'estero e qual è, per quanto risulta a lei, l'atteggiamento dei consumatori? Si fa abbastanza per informare i consumatori dei pericoli autentici che possono essere corsi da chi consuma prodotti OGM? Possono essere ugualmente rassicurati gli stessi consumatori quando si accerti che determinati prodotti OGM non sono assolutamente pericolosi?

PRESIDENTE. Facendo riferimento ad un confronto abbastanza acceso verificatosi nei giorni scorsi anche all'interno del Governo rispetto alla determinazione assunta da parte del ministro Alemanno di evitare

per il momento colture sperimentali in campo per quanto riguarda produzioni e sementi OGM, vorrei sapere dal Sottosegretario qual è complessivamente il punto di vista del suo Ministero rispetto a questo argomento, considerando che il vice ministro Urso ha invece manifestato una perplessità rispetto a questa determinazione ministeriale.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato alle attività produttive*. Signor Presidente, ringrazio i senatori intervenuti, ai quali cercherò di rispondere in modo circoscritto.

Premetto innanzitutto che l'argomento degli OGM e delle invenzioni biotecnologiche è molto delicato, quindi occorre stare molto attenti a non utilizzare *slogan* propagandistici; l'espressione «tolleranza zero», riferita a prodotti che un domani potrebbero essere commercializzati, lascia un po' il tempo che trova. Noi facciamo parte di un mercato unico, quello europeo, e quindi l'Italia non può certo porre limiti rispetto a prodotti che vengono realizzati in altri Paesi europei.

Per fare un esempio, ricordo quanto è accaduto nell'ultimo anno e mezzo a proposito del «famoso» latte microfiltrato, di cui penso siate tutti a conoscenza. In sostanza, si è spinto un produttore italiano a produrre questo tipo di latte, che ha caratteristiche – anche di natura sanitaria – diverse rispetto al latte pastorizzato (ma comunque una commissione scientifica *ad hoc* ha espresso un parere in merito), però poi si pensa di creare delle barriere per evitare l'ingresso di questi prodotti, nella fattispecie realizzati in Germania, nel mercato italiano.

Allora, l'atteggiamento del nostro Ministero – che, penso di poter dire, coincide con l'orientamento del Governo – è quello di mantenere la massima apertura possibile nei confronti della ricerca e di promuovere la sperimentazione, anche tramite il recepimento della direttiva europea n. 44 del 1998 sulla brevettabilità delle invenzioni biotecnologiche, perché riteniamo che tutto ciò sia importante per il nostro Paese e, in prospettiva, per la nostra industria in senso lato.

Nello stesso tempo, però, occorre tenere presente l'esigenza della salvaguardia della salute del cittadino consumatore. Per questo motivo, credo sia necessario accelerare sempre di più quanto si sta facendo in tema di rintracciabilità del prodotto (vi ha accennato anche il senatore Murineddu, facendo riferimento all'olio), perché è importante far conoscere al cittadino la storia, la provenienza di ciò che consuma. Il prodotto deve in ogni caso rispettare tutti i parametri medici e scientifici stabiliti per tutelare la salute umana, anche se poi il consumatore deve essere libero di scegliere tra i diversi tipi di prodotto presenti sul mercato.

Attualmente, è all'esame delle Commissioni 10^a e 12^a del Senato il disegno di legge per il recepimento della direttiva comunitaria che ho ricordato (peraltro, a livello comunitario si discute sulla possibilità di modificarla). Nel testo già approvato dalla Camera, la direttiva comunitaria viene recepita con una serie di «considerando» aggiuntivi, che circoscrivono rigorosamente la possibilità di innovare in campo biotecnologico ed introducono cautele ancora maggiori.

Ritengo quindi che l'atteggiamento giusto sia quello di favorire la ricerca e la sperimentazione, per far sì che le nostre conoscenze in questo campo non rimangano – come purtroppo già accade – troppo indietro rispetto a quelle di molti Paesi europei (non c'è neanche bisogno di confrontarci con gli Stati oltre Oceano) che hanno investito cospicui fondi statali e privati nelle innovazioni biotecnologiche. Queste, infatti, sono comunque un fenomeno scientifico importante, per cui non possiamo fingere che non esistano e chiudere gli occhi di fronte alle possibilità che offrono.

Naturalmente, il Ministero delle attività produttive ed il Governo nel suo insieme sono interessati alla valorizzazione della tipicità dei nostri prodotti, affinché essi siano conosciuti nel mondo intero. Del resto, se da una parte il mondo si globalizza, dall'altra molti cittadini sono alla ricerca delle tradizioni, della cultura e dei prodotti tipici dei luoghi. Questo è un fatto importantissimo, per cui il Governo è impegnato per il raggiungimento di tale obiettivo; in particolare, il Ministero delle politiche agricole in questo anno e mezzo ha già svolto una grande opera di comunicazione per sviluppare sempre di più la conoscenza dei prodotti agroalimentari italiani.

Effettivamente, c'è grande interesse per i prodotti biologici. Penso sia molto importante non generalizzare e non immettere sul mercato prodotti che, pur avendo l'etichetta di «prodotto biologico», magari sono frutto di un processo produttivo ben poco biologico. Quindi, anche in questo caso sottolineo la necessità di assicurare la rintracciabilità del prodotto, che penso sia fondamentale proprio nell'interesse del cittadino consumatore. Come è stato ricordato, oggi esistono multinazionali che dichiarano di produrre olio di origine italiana, ma la quantità venduta è talmente elevata che si può facilmente intuire che le olive utilizzate provengono non solo dall'Italia, ma anche dal resto dell'area mediterranea (e in alcuni casi anche da più lontano!).

A queste linee guida si ispira l'azione del Ministero delle attività produttive, che non perde di vista quelle stelle polari che ho ricordato, cioè la valorizzazione dei prodotti tipici, la necessità che il nostro Paese non rimanga indietro nel campo dell'evoluzione scientifica e – terza ma non ultima – la tutela della salute del cittadino.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, intervengo brevemente, anche perché mi sembra che, rispondendo ai colleghi, il Sottosegretario abbia già espresso la propria posizione sul rapporto tra la tutela dei prodotti tipici e della nostra agricoltura e la questione degli organismi geneticamente modificati.

Riprendendo questo discorso, desidero chiedere al Sottosegretario se non ritiene che il nostro Paese abbia un forte interesse economico a preservare il più possibile il proprio sistema produttivo dalla presenza di prodotti OGM. Mi riferisco solo all'aspetto economico, in questa sede, perché affronteremo il problema sotto altri profili con i rappresentanti dei Ministeri dell'ambiente e della salute. Peraltro, questo aspetto economico è davvero importante in campo agricolo, dal momento che riguarda la nostra

capacità di competere in un mondo globalizzato. La nostra competitività, infatti, punta sostanzialmente sui prodotti di qualità, sui prodotti tipici, legati al territorio, che costituiscono una nicchia di mercato. Quindi, l'introduzione di prodotti OGM rischia di causare gravi danni al nostro sistema produttivo anche dal punto di vista strettamente economico.

Restano ferme, certamente, tutte le considerazioni relative alla rintracciabilità, alla trasparenza, all'informazione, alle soglie ammissibili di OGM. Quest'ultimo argomento, in particolare, è attualmente oggetto di discussione nel Parlamento europeo, dopo la proposta di regolamento presentata a luglio e la risoluzione, a dir la verità un po' contraddittoria, che è stata votata la scorsa settimana, nella quale si danno indicazioni sulle soglie ammissibili (in commercio vi sono già prodotti trasformati nella cui lavorazione è stata rispettata la soglia dell'1 per cento).

A me interessa discutere la scelta strategica. Non ritiene che, proprio sul terreno della competizione economica, farci travolgere da tale scelta significherebbe sostanzialmente non fare gli interessi del nostro Paese, almeno in questo comparto?

MURINEDDU (*DS-U*). Vorrei aggiungere un'ulteriore domanda.

Come lei sa, signor Sottosegretario, molti nostri prodotti sono legati alle quote di produzione decise a livello comunitario. Le pongo allora un problema concreto riguardante le quote per il vino. Abbiamo avuto di recente l'autorizzazione ad impiantare vigneti – naturalmente quelli DOC, cioè tradizionali – per oltre 16.000 ettari. Vorrei sapere se il mercato del vino e delle viti transgeniche è legato alle quote, oppure se prescinde da esse ed è quindi un mercato aperto, in cui ognuno può intervenire come crede. E se il vino e le viti transgeniche fossero introdotte nel nostro Paese in modo diffuso (al momento non vedo come ciò possa essere impedito), quale potrebbe essere la politica del Governo per scoraggiare – in un territorio come il nostro, particolarmente vocato al vitigno tradizionale – la massima diffusione del vino transgenico?

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato alle attività produttive*. È chiaro che è interesse del Governo ed anche del Ministero delle attività produttive la valorizzazione della tipicità e della qualità del prodotto italiano. Penso che il Governo abbia precipuamente questo obiettivo per la legislatura in corso.

Tuttavia, è molto importante anche il campo della ricerca scientifica; su questo fronte non bisogna avere dei preconcetti che limitino la visione strategica dell'industria del Paese, soprattutto di quella tradizionalmente incardinata sui prodotti tipici locali, che poi nel lungo termine potrebbe risultare superata nello scenario europeo ed internazionale. Ecco perché occorre fare attenzione anche sul fronte della ricerca scientifica.

Alla domanda posta dal senatore Murineddu a proposito delle quote di produzione, non essendo io al Ministero delle politiche agricole, che è competente su questo argomento, cercherò di rispondere secondo buon

senso. A mio giudizio, le quote riferite al settore vitivinicolo debbono intendersi nella loro globalità.

Per quanto riguarda il quesito specifico su ciò che si può fare per impedire l'eventuale importazione di vino e vitigni transgenici, penso che il Governo debba vigilare affinché rischi del genere non si concretizzino, soprattutto nel campo vitivinicolo, che è soltanto uno, non l'unico, dei settori di punta del mercato agroalimentare italiano; in esso peraltro la qualità della produzione è aumentata tantissimo, a tutte le latitudini del Paese. Ricordo infatti che fino a dieci anni fa erano tre o quattro le Regioni che avevano vini di rilievo, riconosciuti internazionalmente, mentre oggi possiamo dire che la quasi totalità delle nostre Regioni ha una buona produzione di vino sotto il profilo non soltanto quantitativo, ma anche qualitativo.

Penso che questa sia la migliore risposta che possiamo e dobbiamo continuare a dare, per far sì che questa qualità, questa riconoscibilità e quindi rintracciabilità del prodotto siano i fattori del successo che l'industria agroalimentare può continuare ad avere in futuro.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Valducci per il suo contributo ai nostri lavori. Credo che questo incontro sia stato molto utile, perché ci consente di completare le informazioni che avevamo già ricevuto nel corso delle precedenti audizioni.

Cercheremo di terminare il nostro lavoro di approfondimento nelle prossime settimane, per concludere in tempi sufficientemente brevi questa indagine conoscitiva, in quanto ritengo che i lavori debbano sempre trovare una loro definizione in tempi credibili.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,05.